

minazione del miglior centro difensivo-offensivo, la natura e la posizione del quale variano a seconda dei criterii tecnici che furono considerati quali determinanti massimi del problema.

L'esame critico degli argomenti, coi quali si tendeva a dimostrare la massima utilità di questa o di quella piazza-posizione, esce dai limiti che mi sono imposto, dalla natura dell'argomento speciale che presi a trattare e soprattutto dalla breve cerchia del mio sapere; onde rinuzio a così difficile compito, benchè riconosca la grandissima utilità di un'analisi comparata dei varii sistemi di difesa proposti.

Siccome però le conclusioni derivano dalle premesse e queste ebbero, assai più che non lo consentisse la natura generale della questione, una impronta diversa, a seconda del carattere tecnico dell'autore, così non posso esimermi, almeno per quanto riguarda i termini nei quali furono poste l'offensiva marittima e quella territoriale, dall'esaminare se le conseguenze dedotte ed i sistemi proposti corrispondano alle condizioni generali che dovevano essere assunte per base del problema difensivo.

Vediamo adunque quali sono le premesse, quali le conclusioni a cui giunsero i principali autori che trattarono delle nostre difese.

Il Veroggio,¹ dopo di avere accennato alla necessità di abbandonare il progetto di provvedere alla difesa dello Stato con molte piazze fortificate, prende per base del suo sistema l'assioma che *la capitale del Regno sarà l'obbiettivo finale d'ogni guerra che ci sia mossa*, e che quindi da Roma si deve partire nello studiare la topografia del paese per lo scopo della sua difesa. Partendo da tali premesse, egli crede necessario:

- 1° Fortificare la capitale;
- 2° Conservare Genova piazza forte, armando il suo fronte marittimo, onde chiudere la marcia all'invasore che per la strada litoranea tentasse di girare l'Appennino;
- 3° Creare una grande piazza di guerra a campo trincerato sul Po, a Piacenza con dipendenze a Bobbio e Stradella, onde contendere all'invasore il possesso della valle del Po ed impedire o ritardare il forzamento dei passi dell'Appennino che il

¹ B. VEROGGIO, opuscolo citato.